



Dalla storia dell'arte genovese alla storia urbana carioca. Vicende del progetto *Uma cidade em questão* (e del suo Autore)

Giovanna Rosso Del Brenna*

Abstracts

The opportunity to rethink a personal experience of "round trip", which dates back several decades, was too tempting to avoid being caught. The author tells how, having arrived at the Museu de belas artes of Rio de Janeiro, she started interdisciplinary research on European urban models in Latin America and designed the inaugural exhibition of the Solar Grandjean de Montigny, the home of the architect member of the French artistic mission in 1816, thus becoming the Cultural center of the Pontifical universidade católica do Rio de Janeiro.

Keyword: urban history, Rio de Janeiro, Grandjean de Montigny, Pereira Passos, french artistic mission 1816

La oportunidad de repensar una experiencia personal de "ida y vuelta", que data de varias décadas, era demasiado tentador para evitar ser atrapado. La autora cuenta que, al llegar al Museu de Belas Artes de Río de Janeiro, inició una investigación interdisciplinaria sobre modelos urbanos europeos en América Latina y diseñó la exposición inaugural del Solar Grandjean de Montigny, hogar del arquitecto miembro de la Misión artística francesa en 1816, convirtiéndose así en el Centro cultural de la Pontificia universidad católica de Río de Janeiro.

Palabras clave: historia urbana, Río de Janeiro, Grandjean de Montigny, Pereira Passos, misión artística francesa 1816

L'occasione di ripensare un'esperienza personale di "andata e ritorno", che data di alcuni decenni, era troppo allettante per non essere colta. L'Autrice racconta come, approdata al Museu de belas artes di Rio de Janeiro, abbia avviato ricerche interdisciplinari sui modelli urbani europei in America Latina e progettato la mostra inaugurale del Solar Grandjean de Montigny, l'abitazione dell'architetto membro della Missione artistica francese del 1816, divenuta così il Centro culturale della Pontificia universidade católica do Rio de Janeiro.

Parole chiave: storia urbana, Rio de Janeiro, Grandjean de Montigny, Pereira Passos, missione artistica francese 1816

* Università degli studi di Genova e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Italia); e-mail: rossodelbrenna@gmail.com.



1. Il bagaglio di partenza. Storia dell'arte come storia della città

Riprendere in mano vicende passate è un'esperienza curiosa, che porta con sé le inevitabili riflessioni sul ruolo del caso (a meno che non vogliamo considerarlo, ottimisticamente, impegno nel presente) nella scelta di un ambito di ricerca e nelle decisioni che finiscono per condizionare una parte importante della nostra vita

Sono partita per il Brasile nel 1975 al seguito di un marito ingegnere, consulente della centrale idroelettrica di Itaipú, entrambi in stato di assoluta felicità per la nuova avventura. Un memorabile *input*, ricordo, ci era arrivato da Umberto Eco, che avevamo accompagnato pochi mesi prima, su richiesta di Eugenio Battisti, all'aeroporto di Linate: informato del nostro trasferimento, ci aveva fatto in auto una descrizione entusiastica del Brasile, consigliandoci addirittura il migliore orario del ponte aereo São Paulo-Rio de Janeiro per poter sorvolare la baia di Guanabara alla luce del tramonto.

Avevo tre figli piccoli e una madre rimasta vedova da poco, ed ero reduce da un'esperienza di studio e di ricerca storico-artistica svolta tra Genova e Milano. A Genova mi ero laureata con una tesi sugli affreschi del Cinquecento nei palazzi genovesi e frequentavo l'Istituto di storia dell'arte della Facoltà di lettere, che Ezia Gavazza conduceva con mano sicura e dove era passato come una meteora, ma lasciando tracce indelebili, l'indimenticabile Eugenio Battisti. A Milano, chiamata da Battisti stesso, collaboravo come "addetta alle esercitazioni" alla cattedra di Storia dell'architettura presso la Facoltà di architettura del Politecnico.

Per farlo – follie da anni Settanta – avevo lasciato sconsideratamente un incarico a tempo indeterminato di Storia dell'arte presso il liceo artistico di Brera, sezione staccata di Bergamo, e compensavo scrivendo "voci" di storia dell'arte moderna e contemporanea per le enciclopedie Garzanti e De Agostini e altre iniziative editoriali.

Il mondo di idee in cui mi muovevo, dal punto di vista disciplinare, era quello più aggiornato degli anni Sessanta-Settanta: per la storia dell'arte *latu sensu* gli studi di Erwin Panofsky sull'iconologia (1939), di Francis Haskell (1963), di André Chastel (1959, 1965) e del forse "sopravvalutato" Hauser sui rapporti tra arte, pensiero e società (1951,



1964). Per la storia dell'architettura e della città gli scritti degli esponenti di quella che verrà poi chiamata "storia operativa": Bruno Zevi (1948)¹ e soprattutto Leonardo Benevolo (1960, 1968, 1975); gli studi sul barocco di Paolo Portoghesi (1966, 1967): il primo Manfredo Tafuri (1973) e naturalmente Battisti, il provocatore culturale dell'*Antirinascimento* e degli studi sull'utopia (1962)². *Trait d'union* era l'Argan di *L'Europa delle capitali* (1964) e del memorabile saggio *La storia dell'arte* (1969): il testo di apertura della rivista omonima da lui fondata e diretta, che alcuni anni dopo sarebbe stato riproposto come testo di apertura della raccolta intitolata, non a caso, *Storia dell'arte come storia della città* (1983).

Ma era anche il «clima caotico e incredibilmente dinamico» che si respirava all'università (Rixt Hoekstra, 2005: 152): politicamente coinvolti in modo diretto o meno, «*nous étions des rouges*»³, che condividevano il nuovo bisogno di interdisciplinarietà e cercavano di accostarsi con nuovi strumenti alla realtà sociale del presente e del passato, lasciando ampio spazio all'utopia⁴.

Era il clima culturale dell'Italia di quegli anni. Nelle piccole librerie, a consigliare i lettori, c'erano intellettuali autentici come, a Milano, il mitico Aldrovandi: «Vado a lavorare/insegnare in Brasile» gli dicevi e subito lui prendeva dallo scaffale i saggi di Gilberto Freire (1933)⁵ di Eduardo Galeano (1971), di Gunder Frank, il fondatore, con Fernando Henrique Cardoso, della teoria della dipendenza e uno dei primi studiosi a combattere l'eurocentrismo negli studi (1969).

¹ *Saper vedere l'architettura* (1948), il mio primo libro sull'architettura, lo comprai nel 1965, quando era alla settima edizione.

² Sul ruolo culturale di Battisti (Torino, 1924; Roma, 1989) si vedano gli esiti dei congressi milanesi organizzati da Maria Luisa Gatti Perer, nel 1991, e da Antonio Piva nel 2009 (v. bibliografia).

³ Come scriveva Victor Horta nelle sue *Memorie*, quasi cento anni prima (cit. in Ploegaerts e Puttemands, 1987: 26, nota 16).

⁴ Il progetto di ricerca di Battisti, sviluppato nel corso di più anni accademici a partire dal 1970, aveva di fatto come tema centrale la colonia/esperimento di San Leucio, contraddittorio caso-limite anche per il mondo dei lumi: una comunità "socialista" di artigiani della seta, retta da uno statuto del 1789, fondata da un Borbone accanto alla reggia di Caserta (Stefani, 1907; Battisti, 1973; Battisti e Rosso Del Brenna, 1974; Aa.Vv., 1977).

⁵ *Casa-grande e senzala* (1933) era stato tradotto per la prima volta in italiano nel 1972 da Einaudi, con il titolo – piuttosto improprio e fuorviante – di *Case e catapecchie*.



2. Rio de Janeiro

In Brasile, erano gli ultimi anni della dittatura militare e quasi tutte le mie letture portate dall'Italia rientravano nell'elenco dei libri proibiti nelle Università pubbliche, ma di questo mi resi conto solo più tardi⁶.

Il mio primo obiettivo fu trovare, presso le istituzioni culturali di Rio de Janeiro, un tema di ricerca di comune interesse che mi consentisse di ottenere una borsa di studio del Ministero degli esteri.

Non fu difficile. Il Museu nacional de belas artes possedeva una collezione in cui erano presenti molte opere di Autori italiani ancora in parte da identificare, e una delle raccolte più antiche, la cosiddetta Coleção Lebreton – acquistata a Parigi nel 1815 da Joaquim Lebreton, ex segretario dell'Institut de France e *leader* del gruppo di artisti francesi noto come *Missão artistica francesa* (Pereira e Pessoa dos Santos, 2016; Migliaccio, 2016) – approdato a Rio de Janeiro nel 1816 – conteneva a mio giudizio alcune inedite tele di scuola genovese.

Il progetto di studio della raccolta di dipinti italiani del museo venne subito approvato dalla direttrice Heloisa Lustosa e iniziai a lavorare sulla confusa e approssimativa lista di Autori – ancora oggi un rompicapo per i curatori del museo – compilata dal mercante Meunié a Parigi in occasione della vendita dei quadri (Paternostro, 1992).

In parallelo, esploravo e fotografavo insieme a mio marito, nei momenti liberi, la città e le vie del centro, che offrivano ai nostri occhi immagini violente: i brandelli delle colline storiche, celebrate dai *vijantes* dell'Ottocento, assediati dal cemento e inesplicabili demolizioni in corso, come quella del palazzo del Senato.

Ma il Museu nacional de belas artes possedeva anche, tra gli altri cimeli, una sorprendente collezione di progetti e disegni architettonici di puro stampo neoclassico, appartenuti alla vedova dell'architetto Grandjean de Montigny, uno dei componenti di maggior prestigio della citata Missione artistica e primo professore di architettura della Academia imperial de belas artes.

⁶ Alla Pontificia universidade católica di Rio de Janeiro, l'università privata dei gesuiti dove entrai come docente verso la fine degli anni Settanta, l'insegnamento era libero e il clima molto stimolante, anche grazie ai docenti di valore che vi erano affluiti dopo essere stati allontanati dalle università pubbliche.



Figura 1 - Rio de Janeiro, demolizione del palazzo Monroe, già palazzo del Senato



Fonte: Archivio dell'Autrice, 1976.

Ancora ricordo il momento in cui l'amico Pedro Martins Caldas Xexéo, conservatore del museo, aprì baldanzoso l'armadio che li custodiva per mostrarmeli: la (ri)conversione fu quasi immediata⁷.

Anche perchè, poco tempo dopo, Monica Galcerán, fondatrice del Dipartimento di arti della Pontificia universidade católica di Rio de Janeiro e Irma Arestizábal, che le succedette nella direzione dopo la sua improvvisa scomparsa, mi invitarono a proporre una "filosofia di restauro" per il Solar, che l'Università aveva da poco acquisito e inglobato nel suo *campus* (a pochi metri dalla *casinha* del Dipartimento), e un tema per la mostra che lo avrebbe inaugurato.

3. Il Solar Grandjean de Montigny

Il Solar non era soltanto una meravigliosa residenza privata in stile neoclassico immersa nella natura; era la casa che Grandjean de

⁷ Uno degli ultimi lavori da me realizzati in Italia con Eugenio Battisti (1972) aveva avuto come oggetto proprio l'età del neoclassicismo.



Montigny aveva costruito per sé e per la sua famiglia e che aveva abitato per molti anni⁸.

Il suo restauro offriva una straordinaria opportunità per applicare le teorie sul riuso che venivano discusse nelle Facoltà di architettura, a Milano e altrove, in quegli anni: gli stessi anni, ricordiamolo, dell'esperienza unica del restauro del centro storico di Bologna grazie agli studi dell'*équipe* di Leonardo Benevolo.

Figura 2 - Il Solar Grandjean de Montigny visto dall'alto



Fonte: Museu universitário Solar Grandjean de Montigny, Rio de Janeiro, 2008.

Nella convinzione – cito dai miei appunti di allora – «che a nulla vale restaurare un monumento architettonico senza attribuirgli una funzione che non sia la sua semplice occupazione», creammo dunque un programma culturale per la casa dell'architetto della Missione artistica francese. All'inizio si pensò a un centro di attività artistiche direttamente legato al Departamento de artes. Poi l'idea si sviluppò e si pensò a un *núcleo de ativação cultural* a disposizione, e al servizio, di tutta l'università; e in quest'ottica iniziammo a pensare all'esposizione inaugurale.

⁸ A differenza di altri componenti della "missione", come i pittori Nicolas Antoine Taunay e Jean Baptiste Debret, che rientrarono in Francia rispettivamente nel 1821 e nel 1831, Grandjean si stabilì definitivamente a Rio de Janeiro, dove morì nel 1850. Le prime notizie della sua casa sono del 1828.



Era evidente fin dall'inizio che la prima mostra del Solar dovesse essere dedicata al suo architetto e primo proprietario, figura mitica della storia artistica della città, della cui opera il Museu nacional de belas artes, la Escola nacional de belas artes/Museu D. João VI, la Biblioteca nacional, il Museu histórico da cidade, il Museu histórico nacional e l'Arquivo nacional conservavano importanze testimonianze – disegni, progetti, documenti – noti in parte agli studiosi (primo tra tutti l'indimenticabile Donato Mello Junior), ma non al grande pubblico e in larga parte inediti.

Sembrava d'altra parte del tutto fuori luogo che il centro culturale dell'università inaugurasse la sua attività con una mostra di carattere storico-erudito, con le inevitabili componenti di tipo celebrativo e commemorativo che il tema stesso sembrava richiedere.

Il recupero del Solar, e i significati complessi di cui era portatore – cultura importata, adattata al nuovo ambiente e/o in conflitto con esso – fornirono di fatto la soluzione: associare una ricerca di tipo tradizionale, che doveva essere fatta in ogni caso, a una riflessione legata a problematiche attuali: in una città come Rio de Janeiro, dove sistematicamente veniva cancellata la memoria storica e architettonica⁹ noi non proponevamo semplicemente la conservazione di un edificio storico, ma la sua riabilitazione, offrendogli un nuovo ruolo nella vita culturale della città

La residenza dell'architetto della missione artistica francese e primo professore di architettura dell'Academia de belas artes di Rio de Janeiro avrebbe iniziato dunque la sua attività con un *questionamento*, una messa in discussione, dei valori che questa rappresentava nella storia della città; valori che riconducevano alla questione della dipendenza e dell'importazione di modelli culturali. Gli splendidi disegni e progetti di Grandjean non sarebbero stati presentati allo scopo di commemorarlo o di celebrare la sua superiorità artistica, ma sarebbero stati il punto di partenza per riflettere su tali questioni.

In questa prospettiva era chiaro che il tema doveva essere affrontato in modo interdisciplinare e che il principale termine di riferimento dovesse essere lo spazio urbano, là «dove si confrontano le ideologie e le prassi» e dove «possiamo leggere meccanismi e risultati di quello

⁹ Nel 1977-1978 era ancora molto viva l'impressione provocata dalla demolizione brutale e ingiustificata del citato palazzo Monroe o del Senato, nonostante le proteste dell'opinione pubblica e le proposte di restauro e di riutilizzo (Aguar, 1976).



che fu – nella Rio de Janeiro del primo Ottocento – il primo di una serie di veri e propri shock culturali» (Rosso Del Brenna, 1985: 8).

Figura 3 - Copertina del libro-catalogo, Uma cidade em questão I. Grandjean de Montigny e o Rio de Janeiro, pubblicato nel 1979 in occasione della mostra inaugurale del Solar come Centro culturale Puc/RJ



Fonte: Centro culturale Puc, Rio de Janeiro, 1979.

Non so se all'epoca mi rendessi veramente conto che anche il mio programma di ricerca rappresentava una cultura importata: le idee cioè che circolavano nell'Italia degli anni Settanta, tra storici dell'arte come Giulio Carlo Argan o Eugenio Battisti e architetti passati dall'architettura operativa alla storia dell'architettura come Manfredo Tafuri. Idee che ci avevano trasformato in esportatori di dubbi, invece che di certezze; più suadenti, ma probabilmente altrettanto perentori.

In ogni caso il tema e il nome del progetto¹⁰, che doveva proseguire con successo fino agli anni Ottanta, era nato.

¹⁰ Ideato da Suzane Worcman.



4. Il progetto *Uma cidade em questão*

La fase preliminare della ricerca venne dedicata al reperimento e allo studio delle fonti primarie nelle biblioteche e negli archivi di Rio de Janeiro e di Parigi¹¹ e a contatti con chi in Brasile e in Francia aveva studiato l'opera di Grandjean de Montigny – Robert Coustet (1979), Mario Torres (1979) e l'indimenticabile Donato Mello Junior (1979), straordinario e infaticabile esploratore di archivi – subito invitati a partecipare alla elaborazione del libro-catalogo della mostra.

Poi, cercammo di organizzare i dati sui differenti aspetti della presenza di Grandjean de Montigny e degli altri componenti della missione artistica secondo uno schema critico-interpretativo: da un lato cercar di capire l'impatto provocato dalle idee e dai modelli culturali portati dall'Europa – di cui la Missione è il segnale più evidente ma non l'unico – sulla città coloniale e la sua cultura; dall'altro tentare di ricostruire l'avventura professionale di uno specialista europeo, appartenente nel Paese di origine a una ben precisa *élite* intellettuale, emigrato in un altro diversissimo contesto e privato delle abituali risorse di aggiornamento e di scambio culturale.

In questa fase fu determinante la partecipazione di Afonso Carlos Marques dos Santos (1979), allora giovane docente del Departamento de história, che condivise fin dal primo momento i presupposti e le intenzioni del progetto e della mostra e analizzò lo spazio coloniale in cui si inseriva il progetto modernizzatore della corte portoghese. I titoli dati al suo contributo e al capitolo centrale (*Uma corte nos trópicos*) ebbero molta fortuna e divennero “virali” – diremmo oggi – tra gli studiosi.

Rivelatrice fu anche una prima analisi condotta sui giornali dell'epoca, poco utilizzati fino a quel momento, ma testimoni di prima mano del clima di esasperazione che regnava tra i professionisti locali, in gran parte di origine portoghese, e i professori francesi (Worcman, 1979).

Le peripezie della Missione, fino a qual momento raccontate quasi esclusivamente dai componenti della Missione stessa e dai loro

¹¹ Grazie a una borsa di studio concessa dalla *Maison de France* a Rio de Janeiro attraverso il suo *Service culturel*.



discendenti¹², assumevano a questo punto nuovi significati e le difficoltà per creare l'Accademia di belle arti – 10 anni per costruire l'edificio, 12 anni di lotte tra il suo primo direttore portoghese e i professori francesi per iniziare i corsi – trovavano ragioni più complesse di quelle tradizionalmente indicate, quali «a grande desconfiança existente com os estrangeiros, a inveja de alguns, a maldade de outros, a apatia de muitos, as dificuldades da burocracia e a precária cultura dos habitantes» (Morales de los Rios, 1941: 150).

«Il problema centrale era il confronto di due mondi, culturalmente antitetici, tra i quali la comunicazione si rivela praticamente inesistente e l'unica reazione possibile sono il mutuo disprezzo e la polemica meschina» (Rosso Del Brenna, 1985: 10).

Il ricco materiale iconografico sulla città, prodotto dai viaggiatori europei del XVIII e XIX secolo, sembrava confermare questa contraddizione di fondo tra la città reale dei colonizzatori portoghesi e la capitale sognata dai professori dell'accademia. Edifici di raffinata ispirazione archeologica, ben presto manomessi e distrutti, progetti urbanistici di *places royales* e di assi prospettici rimasti sulla carta, mostravano da un lato la “superiorità” tecnica e formale dei professionisti francesi, ma anche il loro isolamento.

Le mie conclusioni erano molto radicali, ben nello stile anni Settanta: le idee architettoniche e urbanistiche, non realizzate, portate dalla Missione, avrebbero avuto soltanto un effetto distruttivo, generando il disprezzo per la città coloniale – giudicata impresentabile e indegna del nuovo ruolo di capitale – senza sostituirla con un nuovo ordine.

Exclusivamente ligado ao tardio prestígio de um homem, e carecendo sempre daquela real adesão do público que leva à formação de uma verdadeira cultura urbana, o projeto neoclássico para o Rio de Janeiro capital não se realiza. Dele só ficam alguns episódios isolados e, cheio de conseqüências para o futuro da cidade, o que podemos chamar de “complexo do monumento”. Quando Moreira de Azevedo, na sua obra sobre o Rio de Janeiro (1877), inicia as suas queixas sobre a arquitetura urbana – “na Europa atraem os paços reais por seu esplendor e luxo a atenção dos viajantes, e entre nós dá-se o nome del palácio a uma casa antiga, sem beleza, sem gosto, sem arte e sem aspecto [...] – o mito do monumento importado pela Missão francesa e sua conseqüência direta, o desprezo pela

¹² A partire dalle affermazioni di Jean Baptiste Debret, nel tomo III del suo *Voyage pittoresque et historique au Brésil, 1834-1839*, riprese tra gli altri da Afonso d'Escragnoille Taunay, discendente del pittore Nicolas Antoine Taunay (1956).



cidade existente, já estão solidamente estabelecidos. Para o Rio de Janeiro, isso significará de um lado a destruição da cidade colonial – cuja vocação antimonumental, baseada em valores de singeleza, omogeneidade e continuidade permaneceu incompreendida até nossos dias – e de outro a fragilidade e instabilidade das novas estruturas e das novas aparencias, enquanto produto de uma cultura alienada. Frente ao fracasso do plano do urbanismo clássico para a cidade, as realizações parciais das ideias trazidas pela Missão resolvem-se assim em ações destruidoras. A demolição do morro, a abertura da grande avenida retilínea, os cortes radicais na estrutura urbana e na paisagem longe de ser as premissas da cidade monumental e racional prometida pelos herdeiros do neoclassicismo francês, preparam um novo urbanismo “espontâneo” que só difere do colonial pelo selvagem caráter especulativo e pelas assustadoras e irreversíveis dimensões (Rosso Del Brenna, 1979: 16-17).

Oggi, sarebbero più sfumate, forse proprio a partire dall’analisi della casa di Grandjean nel *bairro* di Gavea¹³.

5. Uma cidade em questão II. O Rio de Janeiro de Pereira Passos

La seconda tappa del progetto, prevista fin dall’inizio, venne avviata nel 1981 con intenzioni analoghe: realizzare uno studio sistematico e interdisciplinare su un’altra fase chiave del processo di “modernizzazione” della capitale, quella promossa all’inizio del Novecento dal Governo federale, correntemente e erroneamente conosciuta come la *reforma* del sindaco Pereira Passos; e invitare a parteciparvi i giovani ricercatori di altre università e istituzioni cittadine che stavano studiando il tema da differenti angolazioni.

La documentazione disponibile era imponente, e accuratamente organizzata, come se in qualche modo fosse già stata predisposta, con metodo tipicamente haussmanniano – immagini del “prima” e del “dopo”, con tutti i ritratti dei protagonisti – per un grande evento commemorativo.

Una parte – come le *Licenças de obras* dell’Arquivo geral da cidade, i progetti della Inspetoria de matas e jardins del Museu da cidade, la *Coleção Pereira Passos* del Museu da república – era totalmente

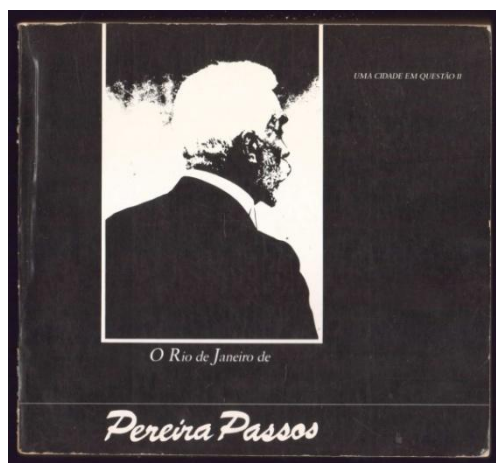
¹³ Vedi gli studi realizzati in seguito da Margareth da Silva Pereira (1992), gli esiti del seminario internazionale realizzato recentemente a Rio de Janeiro (Pereira e Pessoa dos Santos (2016) e, in particolare, il contributo di Piedade Grinberg, attuale direttrice del Solar (2016).



inedita; un'altra parte – come le collezioni del fotografo del Município Augusto Malta del Museu da imagem e do som (Mis) e dell'Arquivo geral da cidade erano molto conosciute, e venivano utilizzate prevalentemente in studi iconografici e descrittivi che avevano lo scopo di stimolare la *saudade do velho Rio* piuttosto che la rilettura e l'interpretazione di un fenomeno urbano.

Fu una ricerca impegnativa a cui si aggiunsero – divenendone la parte preponderante, visti i sorprendenti risultati – la lettura, la selezione e la trascrizione a mano (su Olivetti Lettera 22, perché il digitale era di là da venire!) degli articoli e dei contenuti più significativi e curiosi di tutti i principali giornali e riviste del periodo 1903-1906, corrispondenti agli anni di realizzazione del piano di riforma urbana¹⁴.

Figura 4 - Copertina del libro-catalogo *O Rio de Janeiro de Pereira Passos*, seconda tappa del progetto *Uma cidade em questão*, pubblicato in occasione della mostra realizzata nel 1985



Fonte: Museu universitário Solar Grandjean de Montigny, Rio de Janeiro.

Si concluse nel 1985, con una esposizione e un catalogo di 500 pagine, realizzato grazie a un finanziamento della Shell do Brasil.

¹⁴ Prezioso, in questa fase, fu il contributo di Maria Nobuko Takizawa e di Claudia Regina Chagas.



Dedicato agli specialisti di storia urbana, una disciplina nuova in Brasile che avrebbe conosciuto un notevole sviluppo, ma anche al pubblico *cada vez maior, que se preocupa com a gestão da cidade* (diceva la nostra cartella stampa), il libro era occupato per due terzi da una cronaca che ricostruiva – mediante il montaggio di testi della stampa ufficiale e indipendente, fotografie, lettere dei lettori, annunci pubblicitari e vignette umoristiche – quattro anni di gestione della capitale federale del Brasile, tra demolizioni, rivolte, inaugurazioni, pettegolezzi, scandali, prestiti all'estero e ipoteche sul futuro. E si concludeva con alcuni saggi recenti di giovani ricercatori, storici e architetti, che integravano il *Grupo de estudos urbanos*¹⁵.

I contenuti erano di una certa contundente attualità in epoca di elezioni politiche e di discussione sullo strapotere dei sindaci e della stampa loro alleata, e in qualche modo lo fu anche per me, che pochi anni dopo, alla fine degli anni Ottanta, mi sarei trovata alle prese con la *Milano da bere*.

¹⁵ Jaime Larry Benchimol (1985), Maria Pace Chiavari (1985), Lilian Vaz e Elizabeth Dezouart Cardoso (1985). Questo gruppo di studi urbani si formò in maniera spontanea, a partire da un ciclo di lezioni *extra moenia* sulla storia della città di Rio de Janeiro da me realizzato presso la Pontificia universidade católica e la Galleria Pinakothek, soprattutto grazie all'entusiasmo di Sergio Lamarão, in quegli anni ricercatore della Fundação Getúlio Vargas. Si riuniva inizialmente nel Solar Grandjean de Montigny; in seguito assunse un carattere più istituzionale – con la partecipazione di docenti e ricercatori della Pontificia universidade católica di Rio (Departamento de história e Solar Grandejean de Montigny) della Universidade federal fluminense (Departamento de história) della Universidade federal do Rio de Janeiro (Departamento de história, Departamento de geografia, Mestrado em história, Programa de pos-graduação em planejamento urbano e regional), del Conjunto universitário Candido Mendes (Instituto de história social brasileira), del Museu da républica (Divisão de documentação e pesquisa), della Fundação Casa Ruy Barbosa (Centro de estudos históricos), della Fundação Getúlio Vargas (Centro de pesquisa e documentação de história contemporânea) – e diede luogo, nel dicembre 1985, alla pubblicazione della *Revista Rio de Janeiro*, di cui uscirono, nel corso del 1986, quattro numeri, finanziati dalla Ibm do Brasil. L'iniziativa è stata ripresa nel 1993 (3 numeri) e poi ancora nel 2002 (fino al n.21) dal Forum do Rio de Janeiro della Universidade estadual do Rio de Janeiro, che ha definito la rivista «um pólo aglutinador de pesquisadores e de intelectuais que promovem reflexões acerca das questões públicas da cidade e do Estado do Rio, estabelecendo contatos com problemáticas nacionais e internacionais».



6. La *saudade* di ritorno

La modernizzazione del primo Novecento è stata la fase più recente della storia urbana di Rio de Janeiro di cui mi sia occupata.

Anche se oggi, se potessi, parteciperei volentieri alla revisione critica del progetto del *Porto maravilha* (Aguiar, 2014), che presenta sorprendenti affinità con la *reforma* della *Cidade maravilhosa* di cento anni prima (con la differenza, mi dicono alcuni colleghi di Rio, che una riflessione sui costi sociali appare ancora più difficile, grazie a un silenzio stampa praticamente totale, che ricorda un po' quello che circondò i lavori del *Port olympic* di Barcellona).

In seguito, prima e dopo il ritorno in Italia nel 1988 (Figura 5), i miei interessi si sono concentrati sul tema del trasferimento dei modelli urbani europei in America Latina, ivi compresa l'esperienza delle missioni gesuitiche¹⁶ (Rosso Del Brenna, 1988; 1995; 2003; 2007) e sulla Rio de Janeiro coloniale (Rosso Del Brenna, 1982; 1983; 1990; 1993; 1997; 1999), in gran parte cancellata dalle opere di modernizzazione del governo, del sindaco Passos e dei suoi successori (tragica, fra tutte, la demolizione insensata del Morro do Castelo e del nucleo più antico della città di fondazione, perpetrata dal sindaco Carlos Sampaio nel 1922 (Rosso Del Brenna, 1982).

Figura 5 - Locandina del convegno internazionale *Modelli urbani europei in America Latina*



Fonte: Facoltà di architettura del Politecnico di Milano, 1988.

¹⁶ Convegno internazionale, *Modelli urbani europei in America Latina*, Facoltà di architettura del Politecnico di Milano, Milano, 21 aprile 1988.



Successivamente mi sono concentrata sull'architettura dell'ecllettismo (Rosso Del Brenna, 1987; 1989; 1999; 2006), di cui ci siamo recentemente occupati anche con i colleghi del Cisei (Centro internazionale studi emigrazione italiana), dato l'importante contributo di innumerevoli costruttori italiani alla edificazione delle città brasiliane tra Ottocento e Novecento (fermo restando il modello culturale di impronta francese) (Capocaccia, Pittarello, Rosso Del Brenna, 2016).

Figura 6 - Copertina del volume Storie di emigrazione. Architetti e costruttori italiani in America latina, con gli atti del convegno del Cisei, 2016



Fonte: Archivio dell'Autrice.

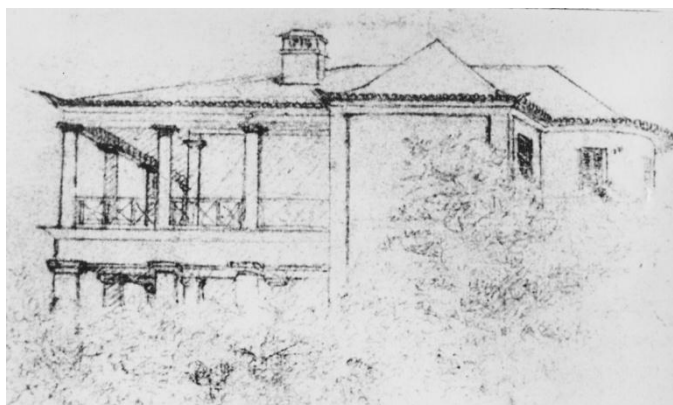
Nel secolo XXI, vado dove mi portano le occasioni di ricerca e, soprattutto, le proposte di insegnamento, l'attività che negli ultimi decenni mi ha maggiormente coinvolto; ed è per questo motivo che insegno a contratto Archeologia industriale all'Università di Genova e ho insegnato a contratto Archeologia industriale e, attualmente, Storia delle arti decorative e industriali, presso la Scuola di specializzazione in beni storico-artistici dell'Università Cattolica di Milano.

Una parte di me però – come ho potuto ancora una volta constatare in occasione del recente convegno internazionale, che ha riunito a Rio de Janeiro studiosi brasiliani, francesi e portoghesi in occasione delle commemorazioni dei 200 anni dall'arrivo della Missione artistica



(Pereira e Pessoa dos Santos, 2016) – rimane legata in maniera permanente al Solar e a questa *varanda* (Figura 7)¹⁷ dove ci riunivamo con i colleghi e ricercatori per raccontarci le ultime scoperte di archivio e gli ultimi pettegolezzi della stampa d'epoca sugli architetti e sui sindaci di Rio de Janeiro.

Figura 7 - J.B. Debret, *Casa di Grandjean de Montigny (part.)*, disegno anteriore al 1831



Fonte: Museu da Chácara do Céu, Rio de Janeiro.

Riferimenti bibliografici / References

- Aa.Vv., *San Leucio. Archeologia, storia, progetto*, Edizioni Il Formichiere, Milano, 1977.
- Aguiar de Souza L., *Palácio Monroe: da glória ao opróbrio*, Editora Arte Moderna, Rio de Janeiro, 1976.
- Aguiar Sancho M., *Dimensões materiais e simbólicas do patrimônio em zonas portuárias: Gênova e Rio de Janeiro, diálogos complementares*, Tesi di dottorato in Urbanismo, Universidade federal do Rio de Janeiro, Faculdade de arquitetura e urbanismo/Fau, Rio de Janeiro, 2014.

¹⁷ Uno straordinario modello di architettura rurale tradizionale rivisitata, che l'italiana Lina Bo Bardi ha sicuramente conosciuto, e rievocato in forme contemporanee più di cento anni dopo, nella sua *Casa de vidro* a São Paulo (Figura 6).



- Arestizábal I. (cur), *Morada carioca. Grandjean de Montigny e o Solar da Gávea*, Pontificia universidade católica do Rio de Janeiro, Rio de Janeiro, 1992.
- Arestizábal I., Rosso Del Brenna G. (cur), *Uma cidade em questão. I. Grandjean de Montigny e o Rio de Janeiro*, Pontificia universidade católica do Rio de Janeiro, Fundação nacional de artes/Funarte, Fundação Roberto Marinho, Rio de Janeiro, 1979.
- Argan G.C., *La storia dell'arte*, «Storia dell'Arte», 1-2, 1969, pp.5-36.
- Argan G.C., *Storia dell'arte come storia della città*, a cura di Bruno Contardi, Editori Riuniti, Roma, 1983.
- Battisti E., *L'Antirinascimento*, Feltrinelli, Milano, 1962.
- Battisti E., Rosso Del Brenna G., *Milano neoclassica*, collana Venticinque secoli milanesi, Ente provinciale per il turismo, Milano, 1972.
- Battisti E., Rosso Del Brenna G., *Recupero di un'utopia. San Leucio presso Caserta*, «Controspazio», 4, dicembre 1974, pp.52-54.
- Battisti E., *San Leucio come utopia*, in *San Leucio. Vitalità di una tradizione / Traditions in transition*, catalogo della mostra realizzata nel 1973 per gli abitanti dei villaggi di San Leucio e Vaccheria, Milano 1973.
- Benchimol J.L., *A modernização do Rio de Janeiro*, in Rosso Del Brenna G. (cur.), *Uma cidade em questão II. O Rio de Janeiro de Pereira Passos*, Index, Rio de Janeiro, 1985, pp.599-612.
- Benevolo L., *Storia dell'architettura del Rinascimento*, Laterza, Bari, 1968.
- Benevolo L., *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Bari, 1960.
- Benevolo L., *Storia della città*, Laterza, Bari, 1975.
- Capocaccia F., Pittarello L., Rosso Del Brenna G. (cur.), *Storie di emigrazione. Architetti e costruttori italiani in America latina*, Stefano Termanini Editore, Genova, 2016.
- Chastel A. (1959), *Arte e umanesimo a Chastel A. Firenze ai tempi di Lorenzo il Magnifico*, Einaudi, Torino, 1964.
- Chastel A. (1965), *La grande officina*, Rizzoli, Milano, 1966.
- Chiavari M.P., *As transformações urbanas do século XIX*, in Rosso Del Brenna G. (cur.), *Uma cidade em questão II. O Rio de Janeiro de Pereira Passos*, Index, Rio de Janeiro, 1985, pp.569-598.
- Coustet R., *Grandjean de Montigny, urbanista*, in Arestizábal I. e Rosso Del Brenna G. (cur), *Uma cidade em questão I. Grandjean de Montigny e o Rio de Janeiro*, Pontificia universidade católica do Rio



- de Janeiro, Fundação nacional de artes/Funarte, Fundação Roberto Marinho, Rio de Janeiro, 1979, pp.65-72.
- Freyre G. (1933), *Case e catapecchie*, Einaudi, Torino, 1972.
- Galeano E., *Las venas abiertas de América Latina*, Casa de las Américas, La Habana, 1971.
- Gatti Perer M.L. (cur.), *Metodologia della ricerca: orientamenti attuali*, Atti del congresso internazionale in onore di Eugenio Battisti, Milano, Università Cattolica, Politecnico di Milano, 27-31 maggio 1991, Istituto per l'arte lombarda, Milano, 1993-1994.
- Grinberg P., *A casa de Grandjean de Montigny na Gávea: Estado dos estudos*, intervento al seminario *Grandjean de Montigny e a missão artística de 1816: diáspora-cultura-formação*, Fundação Casa de Rui Barbosa, Rio de Janeiro, 30 settembre 2016.
- Gunder Frank A. (1967), *Capitalismo e sottosviluppo in America Latina*, Einaudi, Torino, 1969.
- Haskell F. (1963), *Mecenati e pittori. Studio sui rapporti tra arte e società italiana nell'età barocca*, Sansoni, Firenze, 1966.
- Hauser A. (1964), *Il Manierismo. La crisi del Rinascimento e l'origine dell'arte moderna*, Einaudi, Torino, 1965.
- Hauser A., *Storia sociale dell'arte*, Einaudi, Torino, 1964.
- Marques dos Santos A.C., *Da colonização à Europa possível, as dimensões da contradição*, in Arestizábal I. e Rosso Del Brenna G. (cur), *Uma cidade em questão I: Grandjean de Montigny e o Rio de Janeiro*, Pontificia universidade católica do Rio de Janeiro, Fundação nacional de artes/Funarte, Fundação Roberto Marinho, Rio de Janeiro, 1979, pp.21-33.
- Mello Júnior D., *Fontes documentais para pesquisa sobre o arquiteto Grandjean de Montigny*, in Arestizábal I., Rosso Del Brenna G. (cur), *Uma cidade em questão I. Grandjean de Montigny e o Rio de Janeiro*, Pontificia universidade católica do Rio de Janeiro, Fundação Nacional de Artes/Funarte, Fundação Roberto Marinho, Rio de Janeiro, 1979, pp.107-124.
- Migliaccio L., *Les muses de Tijuca: Portugais et Français à Rio de Janeiro*, «Brésil(s)», 10/2016, <http://bresils.revues.org/2052>, consultato il 20 dicembre 2016.
- Morales de Los Rios Filho A., *Grandjean de Montigny e a evolução da arte brasileira*, Empresa A Noite, Rio de Janeiro, 1941.
- Panofsky E. (1939), *Studi di iconologia. I temi umanistici nell'arte del Rinascimento*, Einaudi, Torino, 1975.



- Paternostro Z., *As origens e o histórico da coleção de pintura italiana anterior ao século XIX no acervo do Museu Nacional de Belas Artes*, in Marques L. e Paternostro Z. (cur.), *Pintura italiana anterior ao século XIX no Museu nacional de Belas Artes*, I, Area Editorial Ltda, s.l., 1992, pp.12-16.
- Pereira da Silva M.C., *O Solar de Grandjean de Montigny na Gávea nos desenhos de Louis Symphorien Meunié. Arquitetura e modo de vida*, in Arestizabal I. (cur.), *Morada carioca. Grandjean de Montigny e o Solar da Gávea*, Pontifícia Universidade Católica do Rio de Janeiro, Rio de Janeiro, 1992, pp.13-35.
- Pereira da Silva M.C., Pessoa dos Santos A.M. (cur.), *Grandjean de Montigny e a missão artística de 1816: diáspora-cultura-formação*, seminario internazionale, Fundação Casa de Rui Barbosa, Rio de Janeiro, 28-30 settembre 2016.
- Piva A., Galliani P. (cur.), *Eugenio Battisti. Storia, critica, progetto nella continuità della ricerca*, Atti del convegno internazionale, Politecnico di Milano, Triennale di Milano, 4 maggio 2009, Gangemi Editore, Roma, 2009.
- Ploegaerts L., Puttemans P., *L'oeuvre architecturale de Henry Van de Velde*, Les Presses de l'Université Laval, Québec 1987.
- Portoghesi P., *Francesco Borromini*, Electa, Milano, 1967.
- Portoghesi P., *Roma barocca*, Carlo Bestetti, Roma, 1966.
- Rixt Hoekstra T., *Bilding versus Bildung. Manfredo Tafuri and the construction of a historical discipline*, Tesi di dottorato in Lettere, Università di Groningen, 2005, disponibile in <http://www.rug.nl/research/portal/files/2901647/thesis.pdf>.
- Rosso Del Brenna G. (cur.), *La costruzione di un nuovo mondo*, Atti del convegno internazionale di Genova 1993, Società arti grafiche e pubblicità/Sagep, Genova, 1994.
- Rosso Del Brenna G. (cur.), *Modelli urbani europei in America Latina*, convegno internazionale, Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, Milano, 21 aprile 1988.
- Rosso Del Brenna G. (cur.), *Uma cidade em questão II. O Rio de Janeiro de Pereira Passos*, Index, Rio de Janeiro, 1985^a.
- Rosso Del Brenna G., *“Esta terra é nossa empresa”. Parole e immagini nelle fonti gesuitiche sul Brasile coloniale*, in *Studi di storia delle arti*, Numero speciale in onore di Ezia Gavazza, Società arti grafiche e pubblicità/Sagep, Genova, 2003, pp.129-136.



- Rosso Del Brenna G., *Architetti e costruttori italiani in Brasile*, in *L'architettura dell'ecllettismo. La diffusione e l'emigrazione di artisti italiani nel nuovo mondo*, Liguori, Napoli, 1999, pp.138-157.
- Rosso Del Brenna G., *Aspetti dell'ecllettismo in Brasile*, in Mozzoni L. e Santini S. (cur.), *Architettura dell'ecllettismo. La dimensione mondiale*, Liguori, Napoli, 2006, pp.475-501.
- Rosso Del Brenna G., *Coadiutori lombardi della Compagnia di Gesù nei territori del Nuovo mondo. Materiali per una ricerca*, «Arte Lombarda», 149, 2007, pp.43-54.
- Rosso Del Brenna G., *De la regularité relative. Deux villes coloniales ai Brésil du XVIème au XVIIIème siècle*, in Malverti X., Pinon P. (cur.), *La ville régulière. Modèles et tracés*, Paris, Picard, 1997, pp.99-109.
- Rosso Del Brenna G., *Ecllettismo no Rio de Janeiro (Sec.XIX-XX)*, in Fabris A. (cur.), *Ecllettismo na arquitetura brasileira*, Nobel e Editora da Universidade de São Paulo/Edusp, São Paulo, 1987, pp.30-67.
- Rosso Del Brenna G., *La città coloniale portoghese. Rio de Janeiro tra il XVI e il XVIII secolo*, in *Estudios sobre urbanismo iberoamericano*, Junta de Andalucía, Sevilla, 1990, pp.448-459.
- Rosso Del Brenna G., *Medieval ou Barroco? Proposta de leitura do espaço urbano colonial*, «Barroco», 2, 1983, pp.141-145.
- Rosso Del Brenna G., *Modelli urbani europei nell'America Latina coloniale*, in *Cidade: historia, cultura e arte. Atas do V congresso brasileiro de historia da arte*, São Paulo, Comitê brasileiro de historia da arte, Fundação de Amparo à pesquisa do Estado de São Paulo/Fapesp e Escola de comunicações e artes da Universidade de São Paulo/Eca-Usp, 1995, pp.146-154.
- Rosso Del Brenna G., *Neogotico europeo a Rio de Janeiro, 1816-1889*, in Bossaglia R. (cur.), *Il Neogotico nel XIX e XX secolo*, Mazzotta, Milano, 1989, vol.I, pp.160-174.
- Rosso Del Brenna G., *O projeto "Uma cidade em questão": duas etapas de uma proposta interdisciplinar*, «Revista Rio de Janeiro», I, 1, settembre-dicembre 1985^b, pp.7-13.
- Rosso Del Brenna G., *Projectos urbanos no Rio de Janeiro em meados do século XVIII*, in *Lisboa Iluminista e o seu tempo. Actas Colóquio*, Universidade autónoma de Lisboa, Lisboa, 1997, pp.267-280.
- Rosso Del Brenna G., *Rio de Janeiro. La città e il territorio*, in *Universo urbanistico português, 1415-1822*, Actas do coloquio



- internacional, Comissão nacional para os descobrimentos portugueses, Lisboa, 1999, pp.447-459.
- Rosso Del Brenna G., *Tecniche di distruzione di un centro storico. Rio de Janeiro, Morro do Castelo*, «Parametro», 104, 1982, pp.64-71.
- Schwarcz L., Simioni A.P. (cur.), *Les artistes de D. João: des français à Rio de Janeiro en 1816*, dossier, «Brésil(s)», 10, 2016, <http://bresils.revues.org/2052>, consultato il 28 dicembre 2016.
- Stefani S., *Una colonia socialista nel Regno dei Borboni*, Edizioni poligrafica, Roma, 1907.
- Tafuri M., *Progetto e utopia. Architettura e sviluppo capitalistico*, Laterza, Bari, 1973.
- Taunay d'Escragnolle A., *A missão artística de 1816*, Publicações da diretoria do patrimônio histórico e artístico nacional, Rio de Janeiro, 1956.
- Torres M.H.G., *A casa de Grandjean de Montigny na Gávea*, in Arestizábal I., Rosso Del Brenna G. (cur), *Uma cidade em questão I. Grandjean de Montigny e o Rio de Janeiro*, Pontificia universidade católica do Rio de Janeiro, Fundação nacional de artes/Funarte, Fundação Roberto Marinho, Rio de Janeiro, 1979, pp.73-105.
- Vaz Fessler L., Cardoso Dezouart E., *Obras de melhoramentos no Rio de Janeiro. Um debate antigo e um privilégio concorrido*, in Rosso Del Brenna G. (cur.), *Uma cidade em questão II. O Rio de Janeiro de Pereira Passos*, Index, Rio de Janeiro, 1985, pp.613-622.
- Worcman S., *Grandjean de Montigny, a missão francesa e o Rio de Janeiro pela imprensa*, in Arestizábal I. e Rosso Del Brenna G. (cur), *Uma cidade em questão I. Grandjean de Montigny e o Rio de Janeiro*, Pontificia universidade católica do Rio de Janeiro, Fundação nacional de artes/Funarte, Fundação Roberto Marinho, Rio de Janeiro, 1979, pp.35-64.
- Zevi B., *Saper vedere l'architettura*, Einaudi, Torino, 1948.

Ricevuto: 14/05/2017

Accettato: 07/09/2017

